

TESINA DI
BARBARA PIOVESAN

Percorso formativo
"Università del volontariato"
Anno 2021/2022

Tipologia di lavoro di restituzione scelto:
Rilettura metodologica dello stage

Titolo:
**PRESENTAZIONE ALLA CITTADINANZA DEGLI
SCENARI DI RISCHIO DI PROTEZIONE CIVILE
CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA
CAMPAGNA NAZIONALE "IO NON RISCHIO"**

Qualifica:
Volontario

Relatore:
ing. Luciano Minto



Barbara è una volontaria della Protezione Civile, entusiasta e determinata. Dedica molto tempo alla sua associazione, nella quale ha da quest'anno anche assunto il ruolo di Vicepresidente. Dall'esperienza UniVol ha voluto cogliere in special modo i contenuti legati all'amministrazione di un'associazione, dedicando invece le ore di stage ad un progetto nazionale della Protezione Civile: la campagna di prevenzione "Io non rischio".



È un'iniziativa promossa da:



Università
Ca'Foscari
Venezia



In collaborazione con:



Patrocini:



Alla mia Famiglia

INDICE

1. Introduzione	5
1.1 Acronimi usati nel testo	6
2. Il Servizio nazionale della Protezione Civile	6
3. Alcune tipologie di rischio di protezione civile	9
3.1 Rischio Alluvione	9
3.2 Rischio Sismico (Terremoto)	13
4. Gli obiettivi della campagna nazionale "Io non rischio"	15
5. La preparazione della giornata di presentazione digitale e fisica	18
5.1 La piazza digitale	18
5.2 Il piano editoriale	19
5.3 La piazza fisica	21
6. I rischi rappresentati nella campagna nazionale "Io Non Rischio" 2022	27
6.1 Rischio Alluvione	27
6.1.1 Azioni da mettere in atto "Prima dell'alluvione"	28
6.1.2 Cosa fare e non fare "Durante l'alluvione"	28
6.1.3 Come agire in modo sicuro "Dopo l'alluvione"	29
6.2 Rischio Terremoto	32
6.2.1 Azioni da mettere in atto "Prima di un terremoto"	32
6.2.2 Cosa fare e non fare "Durante il terremoto"	34
6.2.3 Cosa fare e non fare "Dopo un terremoto"	34
7. La comunicazione durante la campagna Io Non Rischio	34
8. Conclusioni	36
Bibliografia	37
Ringraziamenti	38

1. Introduzione

Nel presente lavoro di tesi ho elaborato alcune iniziative che ho avuto occasione di sperimentare durante il mio periodo di Stage svolto presso l'Associazione dei Volontari di Protezione Civile di Mogliano Veneto (nel seguito del testo AVPC) nel periodo dal 28 giugno al 29 agosto 2022.

Si tratta di un gruppo di volontari radicati nel territorio moglianese dal 1990 che da sempre si è prodigato in interventi nelle varie emergenze, sia quelle tipiche del territorio moglianese e della provincia di Treviso, in particolare eventi meteorologici avversi e rischi di alluvione, sia in altre regioni d'Italia (ad esempio nei grandi terremoti che hanno colpito il territorio nazionale dal '97 ad oggi).

Come previsto dallo Statuto (1) e dal Documento Organizzativo (2) dell'Associazione, l'impegno del gruppo si è tradotto anche nella divulgazione della conoscenza dei rischi legati agli eventi suddetti, con periodiche iniziative di vario tipo, quali esercitazioni di intervento su emergenze simulate, interventi presso le scuole e pubbliche esposizioni alla cittadinanza.

A partire da queste esperienze consolidate, a molte delle quali ho avuto modo di partecipare direttamente, l'obiettivo del lavoro di *stage* è stato principalmente l'acquisizione di competenze specifiche nell'ambito delle Pubbliche Relazioni tra l'Associazione e il contesto comunale attraverso la progettazione e lo sviluppo di un evento di interesse nazionale denominato "Io Non Rischio" (INR) atto a sensibilizzare i cittadini in merito ai rischi idrogeologici e sismici che potrebbero coinvolgere il territorio, mettendo così in pratica le conoscenze acquisite durante il percorso di *stage*. La tesi è il racconto di questa campagna.

Il lavoro si sviluppa presentando dapprima una sintesi dei principali rischi di protezione civile (terremoti, alluvioni, eventi atmosferici avversi, rischi ambientali, ecc.) che interessano il territorio nazionale, e in particolare il territorio moglianese e la provincia di Treviso, dove principalmente si sviluppa l'intervento dell'Associazione, una descrizione della campagna INR, dei suoi obiettivi e le fasi di preparazione della giornata di comunicazione ai cittadini che l'Associazione è impegnata a svolgere nel prossimo autunno.

Il presente elaborato si propone quindi di fornire utili spunti ai volontari che si dedicheranno alla campagna INR.

1.1 Acronimi usati nel testo

Di seguito sono indicati alcuni acronimi utilizzati nel testo.

ARPAV	Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto
AVPC	Associazione dei Volontari di Protezione Civile di Mogliano Veneto
CFD	Centro Funzionale Decentrato
COC	Centro Operativo Comunale
Codice	Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 – <i>Codice della protezione civile</i>
DPC	Dipartimento della Protezione Civile
INGV	Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
INR	Io Non Rischio
OdV	Organizzazione di Volontariato

2. Il Servizio nazionale della Protezione Civile

Il Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 – *Codice della protezione civile* (di seguito “*Codice*” (3)) stabilisce le finalità del “*Servizio nazionale della Protezione Civile*” e definisce responsabilità e compiti delle varie componenti operative, di cui fanno parte anche le Organizzazioni di Volontariato (OdV).

Il Servizio nazionale della protezione civile è un sistema di pubblica utilità che esercita la funzione di protezione civile costituita dall’insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l’integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l’ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall’attività dell’uomo.

Sono definite attività di protezione civile quelle volte alla:

1. previsione;
2. prevenzione e mitigazione dei rischi;
3. gestione delle emergenze e loro superamento.

La previsione consiste nell’insieme delle attività, svolte anche con il concorso di

soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa, dirette all'identificazione e allo studio degli scenari di rischio possibili su un determinato territorio, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale, ove possibile, e di pianificazione di protezione civile.

La prevenzione consiste nell'insieme delle attività dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

Il *Codice* (Art. 2) definisce due tipi di attività di prevenzione:

- non strutturale
- strutturale

Per lo scopo di questa tesi, tra le attività di prevenzione non strutturale quelle di interesse sono le seguenti:

- la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini;
- l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile.

Rispetto alle precedenti disposizioni legislative in vigore, il *Codice* è strutturato per una partecipazione attiva dei cittadini: in altre parole, i cittadini sono posti al centro di un sistema attorno al quale ruotano, con diversi ruoli e responsabilità, i rappresentanti politici, le istituzioni, i media e, naturalmente, il Servizio Nazionale della Protezione Civile.

Per una più significativa e completa comunicazione, quindi, è interessante raccontare, oltre che le tipologie di eventi caratteristici del proprio luogo di residenza e dei possibili rischi ivi presenti, anche le misure di previsione e prevenzione che i cittadini stessi possono adottare.

Deve essere reso noto ai cittadini anche il concetto di prevenzione strutturale di protezione civile che, in estrema sintesi, consiste in tutte quelle azioni e interventi strutturali appunto messe in campo dalle pubbliche amministrazioni e mirate

a ridurre al minimo i danni conseguenti agli eventi di cui stiamo trattando (quali ad esempio il rinforzo di un argine, la pulizia delle caditorie dei sistemi di evacuazione delle acque meteoriche, ecc.).

Infine la gestione dell'emergenza consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni (e agli animali) colpite dagli eventi calamitosi e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate, compresa l'attività di informazione alla popolazione.

Il superamento dell'emergenza consiste invece nell'attuazione coordinata delle misure volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro, per ripristinare i servizi essenziali e ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, oltre che alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche e private danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio e all'avvio dell'attuazione delle conseguenti prime misure per fronteggiarli.

Si tratta, in buona sostanza, di attivare un processo informativo mirato a rendere i cittadini consapevoli dei rischi presenti sul territorio di residenza (ma non solo, ad esempio anche nei luoghi scelti per trascorrere una vacanza), promuovere scelte e comportamenti per la riduzione dei rischi stessi e rendere le persone consapevoli di come è organizzato e opera il Servizio Nazionale di Protezione Civile. In sintesi, il cittadino deve pensare che agisce nel suo interesse e nell'interesse generale, assumendosi la responsabilità di diventare custode e prendendosi cura dei beni comuni. Questi sono intesi come l'insieme delle risorse, materiali e immateriali, utilizzate da più individui, ossia delle cose utili all'esercizio dei diritti fondamentali e al libero sviluppo della persona, che possono essere considerate patrimonio collettivo dell'umanità e che devono essere tutelate e salvaguardate anche a beneficio delle generazioni future.

L'impegno di una OdV nel diffondere in modo semplice e chiaro la conoscenza di fenomeni complessi può essere veramente efficace, dal momento che i volontari stessi sono cittadini che mettono a disposizione ciò che hanno appreso nei loro percorsi di formazione dedicando a servizio della collettività un po' del loro tempo. Si formano così quelle "reti sociali", dove "tutti danno una mano", che legano i cittadini attivi e solidali con le pubbliche amministrazioni

e contribuiscono attivamente alla difesa della collettività⁽¹⁾⁽²⁾.

I volontari di protezione civile sono cittadini che parlano ad altri cittadini e che nella loro opera quotidiana svolgono con capacità, responsabilità ed empatia, i doveri costituzionali nell'esercizio responsabile della solidarietà.

3. Alcune tipologie di rischio di protezione civile

Il Decreto del Capo Dipartimento del 12 gennaio 2012 (4) stabilisce gli scenari di rischio sui quali le OdV di Protezione Civile possono essere chiamate ad intervenire e i compiti che nei suddetti scenari i volontari possono svolgere.

Tra tutti i vari scenari richiamati nel documento citato, sono di interesse per questo lavoro, relativamente alla successiva presentazione della campagna INR, quelli di rischio alluvione e rischio sismico (terremoto).

3.1 Rischio Alluvione

Il rischio alluvione è molto diffuso in Italia. Un'alluvione è l'allagamento temporaneo di aree che abitualmente non sono coperte d'acqua. L'inondazione di tali aree può essere provocata da fiumi, torrenti, canali, laghi e, per le zone costiere, dal mare.

Un'alluvione è originata principalmente da cospicue e prolungate precipitazioni, tali da apportare aumenti significativi della portata di fiumi, torrenti, canali e reti fognarie.

Nello specifico, a causa di uno evento meteorologico di particolare rilevanza, la portata di un corso d'acqua può raggiungere livelli tali da non poter più essere contenuta nell'alveo del fiume il quale può esondare, cioè straripare o

1 () Costituzione italiana, Art. 2. La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

2 () Costituzione italiana, Art. 4. La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

rompere gli argini, allagando il territorio circostante.

Non tutti i corsi d'acqua si presentano e si comportano allo stesso modo:

- in Italia meridionale, ad esempio, troviamo le "Fiumare" che in condizioni normali presentano un livello delle acque molto basso o addirittura letto asciutto e diventano veri e propri fiumi quando piove molto;
- esistono i "Fiumi Tombati", ossia fiumi coperti artificialmente per lunghi tratti, ad esempio all'interno di città; in occasione di forti precipitazioni (cioè elevati quantitativi di pioggia in poco tempo e in aree limitate) questo processo può comportare, come per le reti fognarie, l'incapacità di convogliare l'acqua piovana in eccesso, determinando gravi esondazioni e successivi allagamenti.

Le forti precipitazioni, soprattutto nei centri urbani, possono avere effetti più gravi sia per la concentrazione di persone, strutture e infrastrutture, sia perché in questi ambienti l'azione dell'uomo spesso ha modificato il territorio senza rispettarne gli equilibri.

Nondimeno, anche i corsi d'acqua minori in occasione di forti precipitazioni, possono creare criticità.

Le figure successive mostrano alcune immagini relative a fenomeni alluvionali (Fig. 14).



Figura 1 - Immagini dell'alluvione avvenuta a Mogliano Veneto, novembre 2005 (AVPC)



Figura 2 - Immagini dell'alluvione di Genova, novembre 2011
(<https://www.meteoweb.eu/tag/alluvione-genova/>)



Figura 3 – Mogliano Veneto, alluvione Novembre 2005 – Auditorium della Scuola Media allagato per rientrata d'acqua dal canale Fossa Storta in vicinanza (AVPC)



Figura 4 – Mogliano Veneto, alluvione Settembre 2006 – Immagini di Allagamento di strade per esondazione del canale Peseggiana (AVPC)

I Piani Comunali di Protezione Civile devono indicare quali possono essere le aree alluvionali e le zone critiche, al fine di consentire una migliore gestione delle emergenze ossia dare degli indirizzi ai cittadini per aiutarli a prevenire e affrontare al meglio la situazione di emergenza, ricordando loro dei punti fondamentali:

- è importante conoscere quali sono le alluvioni tipiche del territorio dove risiedono. Se ci sono state alluvioni in passato è probabile che ci possano essere anche in futuro; in alcuni casi è difficile stabilire con precisione dove e quando si verificheranno le alluvioni e il cittadino potrebbe non essere allertato in tempo;
- durante un'alluvione l'acqua può salire improvvisamente, anche di alcuni metri in pochi minuti;
- alcuni luoghi si allagano prima di altri. In casa, le aree più pericolose sono le cantine, i piani seminterrati e i piani terra; all'aperto, sono più a rischio i sottopassi, i tratti vicini agli argini dei fiumi e ai ponti, le strade con forte pendenza e in generale tutte le zone più basse rispetto al territorio circostante;
- la forza dell'acqua può danneggiare anche gli edifici e le infrastrutture (ponti, terrapieni, argini) e quelli più vulnerabili potrebbero cedere o crollare improvvisamente.

3.2 Rischio Sismico (Terremoto)

Il rischio sismico è la probabilità che si verifichi, o che venga superato, un certo livello di danno o di perdita in termini economico-sociali in un prefissato intervallo di tempo ed in una data area, a causa di un evento sismico (terremoto).

Il terremoto si manifesta come un rapido e violento scuotimento del terreno e avviene in modo inaspettato, senza preavviso.

Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla classificazione del territorio (Fig. 5), in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche.

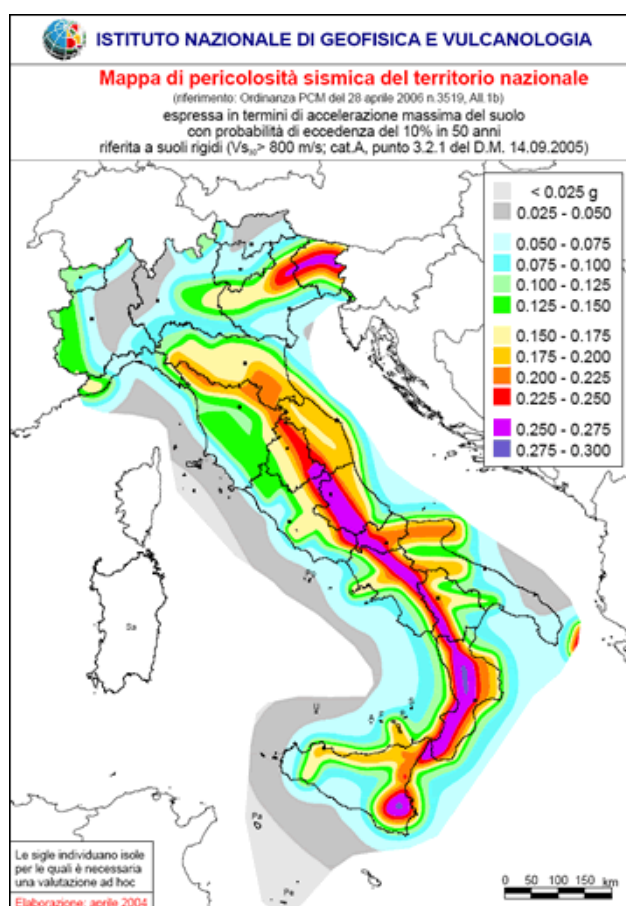


Figura 5 – Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale (INGV (5))

Un terremoto non si può prevedere e soprattutto non si possono prevedere la forza e luogo dove si verificherà, ma si può sicuramente agire preparandosi a

un'eventuale scossa, soprattutto per chi si trova in zone ad alto rischio (Fig. 5).

Migliorare la conoscenza di questa tipologia di fenomeno e dei conseguenti effetti, conoscere l'ambito paesaggistico in cui viviamo (per esempio conoscere la classificazione del suolo dove abbiamo costruito la nostra casa, se la stessa è stata edificata applicando le normative antisismiche rivolgendosi anche agli uffici competenti del proprio Comune o della Regione) può aiutare a intervenire nel miglior modo nel caso fosse necessario.

Per questi scopi è fondamentale l'azione del sistema comunale di Protezione Civile, costituito dal Sindaco, quale massima autorità di protezione civile, e dai responsabili delle funzioni di supporto che possono essere attivate nel centro di coordinamento comunale (Centro operativo Comunale – COC) con funzioni quali assistenza alla popolazione, sanità e assistenza sociale, logistica, telecomunicazioni di emergenza, volontariato, ecc. Sono loro il riferimento per la pianificazione di programmi di formazione, esercitazioni e attività di sensibilizzazione della popolazione. Ad ogni modo essere consapevoli e preparati è già un modo per ridurre il rischio, come nello specifico si ripropone la Campagna Nazionale INR.

Nelle foto seguenti (Fig. 6 e 7) sono rappresentati alcuni esempi di danni strutturali particolarmente severi causati dal terremoto dell'Aquila, Abruzzo, nel 2009, una regione particolarmente esposta a rischio sismico (come si vede dalla mappa di Fig. 5), dove AVPC ebbe modo di operare in soccorso alla popolazione colpita dalla calamità.



Figura 6 – Immagini di danni strutturali causati dal terremoto dell’Aquila, 6 aprile 2009 (AVPC)

4. Gli obiettivi della campagna nazionale “Io non rischio”

L’Italia è un Paese esposto a molti rischi naturali e il miglior modo per difendersi da essi è conoscerli: abbiamo accennato alle azioni di prevenzione e protezione che una pubblica amministrazione deve mettere in atto per ridurre gli effetti, ma l’esposizione individuale a questi rischi può essere sensibilmente diminuita attraverso la conoscenza del problema, la consapevolezza delle possibili conseguenze e l’adozione di alcuni semplici accorgimenti.

Realizzato e promosso da Dipartimento della Protezione Civile, INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ANPAS - Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze, ReLUIS - Consorzio interuniversitario dei laboratori di Ingegneria sismica e CIMA Research Foundation, il progetto “Io Non Rischio” è una campagna di comunicazione nazionale sulle buone pratiche di protezione civile (6).

Ancora prima di questo, "Io Non Rischio" è un proposito, un'esortazione rivolta al singolo cittadino che va presa alla lettera: *"cittadino, informati e formati, cerca di essere consapevole dei rischi in cui potresti trovarti coinvolto e fai tesoro di alcuni utili suggerimenti per proteggere la tua vita e quella degli altri"*.

Non si vogliono formare degli "eroi" o "angeli del fango", ma cittadini solidali e consapevoli che attraverso conoscenza, consapevolezza e buone pratiche di prevenzione e protezione possano dire, appunto: "io non rischio".

Per esempio, conoscendo per tempo le previsioni meteorologiche, sapendo che la zona dove si abita è potenzialmente soggetta ad allagamenti e potrà essere interessata da piogge intense, "io non rischio" si traduce nel tenere l'auto, o altri beni pregiati, fuori dal garage seminterrato, evitando così i possibili danni ai beni stessi.

"Io Non Rischio" è stata proposta per la prima volta nel 2011 con una edizione pilota dedicata al rischio sismico. Nel 2013, vi è stato affiancato il tema del rischio maremoto, con una edizione sperimentale nei comuni del Salernitano. Nel 2014 la Campagna ha iniziato a portare nelle piazze anche il rischio alluvione. L'edizione del 2015 si è infine sviluppata nelle tre attuali declinazioni: Terremoto, Maremoto e Alluvione.

Nell'edizione del 2020 ha preso forma la c.d. "piazza digitale", per fronteggiare l'emergenza pandemica che limitava la possibilità di interazione in presenza, necessità che è stata trasformata in opportunità di crescita, sviluppo e diffusione di INR.

La Campagna "Io Non Rischio" si prefigge di illustrare e raccontare ai cittadini le varie tipologie di rischio e come affrontarle prima, durante e dopo. Come già anticipato, lo strumento più efficace per far fronte ad un rischio è conoscerlo. Ecco che dai volontari di Protezione Civile, nasce questa idea di creare delle "Piazze" dove il cittadino possa rapportarsi con persone preparate e competenti in materia e avere delle risposte e la possibilità di conoscere meglio il proprio territorio e le criticità annesse.

Quale miglior fonte se non le Associazioni di Volontari di Protezione Civile del proprio territorio per incontrare i propri concittadini?

Nasce di conseguenza l'esigenza di formare in maniera adeguata i volontari stessi ampliandone il bagaglio di consapevolezza e conoscenza per poter

procedere al passo successivo di attenta e preparata comunicazione ai cittadini.

Per far ciò il Dipartimento di Protezione Civile seleziona, a livello di ogni ambito territoriale, dei "formatori" che a loro volta hanno il compito di organizzare la formazione "a cascata" con i volontari delle diverse OdV che partecipano alla campagna. In questo modo saranno formati e pronti a incontrare i cittadini un numero significativo di volontari.

Si presti attenzione al termine "*incontrare i cittadini*" quale punto cardine della Campagna stessa. In questa occasione i volontari non devono fare corsi sui rischi, non fanno volantaggio né si limitano a lasciare materiale illustrativo, bensì hanno il compito di entrare in sintonia con il cittadino, parlando e illustrando il problema e rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti e approfondimenti.

"Io Non Rischio" si svolge contemporaneamente *online* e nelle piazze italiane, tramite le organizzazioni che aderiscono all'iniziativa, tra cui le sezioni locali delle organizzazioni nazionali di volontariato di protezione civile, le associazioni regionali e i gruppi comunali.

La Campagna è guidata da quattro concetti base:

1. il soccorso è un diritto, ma la prevenzione è un dovere di ogni cittadino;
2. il cittadino dovrebbe informarsi sulla pericolosità, sul livello di rischio, sulle regole da rispettare e sulle opportunità che lo Stato fornisce per aiutarlo;
3. ciascun cittadino può fare qualcosa per migliorare la propria situazione;
4. è necessario conoscere e adottare, in caso di emergenza, le principali regole comportamentali.

5. La preparazione della giornata di presentazione digitale e fisica

5.1 La piazza digitale

Attraverso un'attenta e precisa preparazione sia per quanto riguarda la giornata in piazza (intesa come luogo di aggregazione o transito dei cittadini), sia per quanto riguarda l'utilizzo dei *social network*, ci si propone di condividere i valori, la competenza, la conoscenza in modo attivo per creare comunità di volontari in grado di operare e costruire una "rete sociale".

Da qui nasce appunto l'esigenza di una "Piazza Digitale" (che non si vuole chiamare virtuale): un insieme di attività che si svolgerà in uno spazio differente dalla piazza fisica, attraverso specifiche pagine sui *social media* e che servirà a diffondere i contenuti della campagna "Io Non Rischio" a quelle persone che prediligono collegarsi *online* piuttosto che recarsi fisicamente in piazza.

Lo spazio *online* andrà utilizzato in modo etico ed efficace e questo processo porta ad ampliare la possibilità e la responsabilità del nostro agire sia come operatori di protezione civile sia come cittadini.

I volontari comunicatori, invece di allestire la piazza fisica, allestiranno una piazza via *web* per colloquiare in modo diretto e reale con i cittadini.

Per realizzare una piazza digitale è necessario che ci sia:

- un gruppo motivato disponibile e consapevole;
- voglia di apprendere, sperimentare e osare;
- un piano editoriale solido e dettagliato;
- alcune conoscenze di base su *web*, *social media* e *dirette social*;
- conoscenze di *web editing* e *fotoritocco*;
- ABC sul *social media marketing*;
- uso applicativi di *Live Stream*.

Ogni piazza digitale è diversa dalle altre; le caratteristiche di ogni territorio e le attività specifiche dell'associazione ne definiscono le peculiarità, mantenendo la conformità al format base che serve a renderle riconoscibili e riconducibili alla campagna nazionale INR.

5.2 Il piano editoriale

Il Piano Editoriale è un documento operativo che definisce lo schema organizzativo da seguire nella pubblicazione dei contenuti (siti internet, *newsletter*, *blog*, *social media*) e serve a pianificare e organizzare i contenuti attraverso strumenti come *Google Calendar*, *Excel* e tanti altri, per comunicare le buone pratiche di protezione civile ai cittadini.

Il piano editoriale consente anche di organizzare i contenuti e pianificare le uscite sui canali *social* scelti.

Prima di iniziare la creazione di una pagina *social* (es. la creazione di una pagina *Facebook*) occorre aver chiari gli obiettivi della comunicazione; allo scopo è utile porsi le seguenti domande:

- Cosa voglio comunicare?
- A chi?
- Come?
- Attraverso quali canali?

Una pagina *Facebook* permette di costruire una piazza digitale rispettando alcuni criteri "imposti" dal Dipartimento della Protezione Civile allo scopo di uniformare su tutto il territorio nazionale l'immagine delle piazze digitali e i relativi contenuti e renderle coerenti.

Ad esempio, il nome della pagina deve corrispondere al nome della piazza (es. "INR Mogliano Veneto") e deve contenere nell'immagine del profilo e della copertina loghi originali INR. Nella pagina saranno pubblicati *post* coerenti con i contenuti della campagna, tratti da fonti autorevoli, serie e affidabili, riconosciute dalle istituzioni e dalla comunità scientifica.

I *post* potranno contenere:

- video intervista al sindaco o altre figure istituzionali;
- video di presentazione a cura dei comunicatori;
- semplici concetti di Protezione Civile;
- dirette dalla sede dell'associazione;
- domande e risposte sulla protezione civile;
- anniversari e ricorrenze (eventi nazionali e/o di protezione civile);
- eventi programmati in prossimità del giorno della campagna nazionale INR.

È possibile anche condividere i *post* realizzati dalle pagine ufficiali INR, DPC, INGV, Protezione Civile Regionale, Comune ecc..

Nella figura seguente un esempio di pagine *Facebook* realizzata per conto di AVPC nell'ambito del lavoro di *stage*.



Figura 7 – Esempio di Pagina *Facebook* (AVPC)

5.3 La piazza fisica

La comunicazione alla cittadinanza realizzata in un luogo pubblico ben frequentato, la c.d. "Piazza Fisica", costituisce uno di quegli interventi che sono definiti di "*prevenzione non strutturale*" (cfr. cap. 2).

Nella giornata di presentazione della Campagna vengono allestiti dei gazebo informativi, facilmente riconoscibili, nelle piazze dei comuni interessati. La scelta del luogo di allestimento deve privilegiare punti naturali di transito delle persone; i vari elementi devono essere disposti in modo non invasivo, come se fossero tappe di un percorso naturale e logico in cui accompagnare le persone interessate.

Il tutto deve integrarsi con il luogo prescelto, senza creare "zone chiuse"; il cittadino deve sentirsi attratto e interessato in modo naturale all'iniziativa.

Per realizzare l'evento comunicativo la squadra sarà impegnata ad progettare e costruire alcuni strumenti che saranno utilizzati per facilitare una efficace e mirata comunicazione con i cittadini: la cd "**Linea del Tempo**" sia per il Rischio Alluvione sia per il Rischio Terremoto, la "**Tenda Alluvione**" e il "**Totem**" riguardante il rischio Terremoto.

La "Linea del Tempo" (Fig. 8) è una raccolta di immagini storiche del Territorio e di ritagli di articoli e di quotidiani dell'epoca in merito ad emergenze alluvionali o sismiche. Ciò permette di ripercorrere a ritroso la storia del territorio in cui si vive per conoscerne le criticità e ciò che è stato fatto per mitigare gli eventuali pericoli.



Figura 8– Esempio di “Linea del tempo”

(<https://twitter.com/nucleovolontari/status/>)

La “Tenda Alluvione” (Fig. 9 e 10) è costituita da “gocce” di cartoncino legate tra loro da cordicelle, contenenti immagini e scritte relative al rischio alluvione. Leggendone i contenuti, i cittadini potranno scoprire quali siano i comportamenti virtuosi nelle quattro fasi pre/durante e post alluvione: allerta, durante l’evento, dopo l’accadimento e cosa si può fare fin da subito.



Figura 9 – Esempio di “Tenda alluvione”

(<https://www.pronaturabologna.it/protezione-civile/prevenzione/io-non-rischio/>)



Figura 10 – Esempio di “Tenda alluvione” - Dettaglio

(<https://www.facebook.com/iononrischio/photos/>)

Il "Totem" (Fig. 11) fa parte dell'allestimento della campagna "Io non rischio-Terremoto". È composto da scatoloni sovrapposti, colorati e illustrati, e contiene piccole proposte di interazione per facilitare la comunicazione tra volontari e cittadini. Si compone di quattro facciate, ognuna dedicata a un aspetto del rischio.



Figura 11 – Esempio di "Totem"

(<https://twitter.com/iononrischio/status/>)

Nella "Piazza Fisica" i volontari hanno il compito di rispondere alle domande e raccontare ai cittadini le possibili azioni per agevolare la riduzione dei rischi in questione, adottando un atteggiamento accogliente, considerando essi stessi parte integrante dell'allestimento.

Ciascun volontario anzitutto si presenta con atteggiamento sorridente ed empatico, mai insistente, o aggressivo, ad esempio nel modo seguente:

"Buongiorno Signora/Signore, sono un volontario di protezione civile, non chiedo soldi³⁾, devo dirle una cosa importante. Le presento la campagna "Io Non Rischio", una iniziativa di comunicazione ai cittadini circa i rischi specifici del territorio in cui vivono. Oggi noi e altri nostri colleghi stiamo svolgendo questa iniziativa in tutta Italia."

3) Questa precisazione è suggerita per smorzare da subito la comprovata naturale diffidenza dei cittadini riguardo a iniziative non meglio definite di raccolte di denaro.

Alcune semplici domande da rivolgere al cittadino:

"Lei conosce il rischio in questione?"

"Sa se la sua zona di residenza è una zona a rischio?"

"Lei viaggia mai in zone a rischio?"

Ogni volontario presenta un Rischio specifico, in modo che tutta la squadra possa avere la possibilità di confrontarsi e rapportarsi con la cittadinanza, a partire dalla Linea del tempo (presentata precedentemente) per poi passare allo scopo principale della campagna: trasmettere consigli utili sia per il Rischio alluvione, sia per il Rischio sismico.

In questo percorso il cittadino dovrebbe essere indotto a porsi una serie di domande come: *"Ci sono cose che posso fare già da oggi? Cioè prima che l'evento si verifichi?"* (ad esempio, controllare e pulire le caditoie di scarico delle acque meteoriche, controllare periodicamente il funzionamento delle pompe di svuotamento installate nei piani interrati, ecc.). Questa domanda è utile a far capire che tutto ciò che può essere fatto prima (prevenzione) può essere utile a ridurre l'esposizione al pericolo (es. alluvione) riducendo così il rischio e, in definitiva, il danno.

"Cosa posso o devo (o non devo) fare durante l'emergenza?"

"Cosa devo (o non devo) fare dopo? (ad esempio, dopo un'alluvione posso bere l'acqua del rubinetto?)".

In questa fase tra volontario e cittadino dovrebbe crearsi, come si è detto, un clima di fiducia ed empatia, di ascolto reciproco, nel quale il volontario condivide i consigli ma il cittadino, a sua volta, può portare la sua esperienza (*"una volta mi sono trovato in quella situazione e mi sono comportato così..."*) in un percorso di consapevolezza e di crescita culturale reciproca.

Oltre all'allestimento descritto (Gazebo, Linea del Tempo, Tenda Alluvione, Totem), i volontari hanno a disposizione anche materiale illustrativo costituito da un **"Pieghevole"** e una **"Scheda"**. Nel **"Pieghevole"** (Fig. 12) sono riportate alcune indicazioni relative al rischio descritto (cos'è, cosa si può fare per ridurre il rischio, dove sono indicate le aree a rischio, come funziona l'allertamento e alcune indicazioni da sapere e fare da subito. Nella **"Scheda"** (Fig. 13) sono riportati in forma sintetica i principali suggerimenti da attuare prima, durante e

dopo l'evento.

Nel dialogo col cittadino, il volontario avrà cura di tenere tra le mani questi materiali ma senza sfogliarli e li consegnerà al cittadino solo in caso di manifesto interesse dello stesso.

Insieme a questi materiali "istituzionali" è utile avere a disposizione anche il "Piano Comunale di Protezione Civile", in particolare le "Mappe del rischio" ad esso associate.

IO NON RISCHIO alluvione
BULONE PRATICHE DI PROTEZIONE CIVILE

COS'È UN'ALLUVIONE?
Un'alluvione si verifica quando il livello delle acque di fiumi, torrenti, canali e reti fognarie, possono avere effetti significativi sulla portata di fiumi, torrenti, canali e reti fognarie. Un corso d'acqua può ingrossarsi fino a inondarsi, cioè straripare e rompere gli argini, allagando il territorio circostante. Non tutti i corsi d'acqua, però, si presentano e si comportano allo stesso modo. Le fiumane, per esempio – diffuse nell'Italia meridionale – diventano vasi e preori fiumi solo quando piove molto. Al diminuire delle precipitazioni, il livello delle acque può ridursi fino a lasciare il letto asciutto. Altri corsi d'acqua addirittura non si vedono perché coperti artificialmente per lunghi tratti: sono i fiumi tombati. Per questi, come per le reti fognarie, l'incapacità di contenere l'acqua piovana in eccesso può determinare inondazioni.

In generale, forti precipitazioni hanno effetti più gravi sui centri urbani. Non solo per la concentrazione di persone, strutture e infrastrutture, ma perché in questi ambienti l'azione dell'uomo spesso ha modificato il territorio senza rispettarne gli equilibri.

DOVE SONO INDICATE LE AREE A RISCHIO?
Il rischio alluvione è molto diffuso in Italia. Le aree che possono essere interessate dallo straripamento di fiumi di grandi dimensioni sono individuate dal Pci – Piano di assetto strategico – realizzato dall'Autorità di Bacino e dalla Regione. Il Comune elabora il Piano di protezione civile tenendo conto delle informazioni del Pci e di eventuali altri studi sulle aree a rischio. Il Piano comunale deve indicare inoltre quali sono le aree alluvionabili a vana

COME FUNZIONA L'ALLERTAMENTO?
Le previsioni dei fenomeni meteorologici e dei loro effetti ai quali sono ricorrete e previste dalla rete dei Centri territoriali, nazionali del Sistema di allertamento nazionale

Figura 12 – Esempio di "Pieghevole" (6)



Figura 13 – Esempio di “Scheda” (6)

La campagna INR non prevede particolari percorsi per i bambini. Potrebbe essere interessante predisporre uno spazio per loro, alla presenza di un giovane volontario intrattenitore, ad esempio con la rappresentazione di scenari di protezione civile da colorare e giochi, mentre i “grandi” sono coinvolti in discorsi più complicati.

6. I rischi rappresentati nella campagna nazionale “Io Non Rischio” 2022

Ciascun cittadino può contribuire alla riduzione del rischio ed evitare complicazioni successive attraverso una serie di semplici azioni.

6.1 Rischio Alluvione

Nel caso del “Rischio Alluvione” le azioni suggerite dal Dipartimento della Protezione Civile (7) da mettere in atto prima, durante e dopo l’evento alluvionale, possono essere descritte come di seguito⁽⁴⁾.

4 () Questi suggerimenti sono riportati in forma sintetica e facilmente comprensibile nel

6.1.1 Azioni da mettere in atto "Prima dell'alluvione"

Fondamentale, in caso venga diramato un allarme meteo, è tenersi informati su eventuali situazioni di pericolo previste sul territorio e sulle misure adottate dal proprio Comune ed eventualmente verificare il piano emergenza⁵⁾ posto in atto presso la scuola dei propri figli.

Cercare di evitare di mettersi in pericolo nel caso di spostamenti con l'auto. Si suggerisce quindi di avere massima accortezza nel rispetto per l'ambiente segnalando al Comune eventuali rifiuti ingombranti abbandonati, tombini intasati o corsi d'acqua parzialmente ostruiti.

Informarsi sul Piano di protezione civile comunale, in modo da conoscere le possibili vie di fuga e come comportarsi in caso di emergenza.

Prestare attenzione e prepararsi per tempo a gestire situazioni in cui si necessita di una particolare assistenza (ad esempio persone non autosufficienti o con particolari disabilità).

Si consiglia di non conservare beni di valore nei piani interrati o seminterrati (es. computer, documenti, ecc.), ed eventualmente portarli in posto sicuro in caso siano previsti fenomeni meteorologici intensi (in particolare, forti piogge che possono creare allagamenti localizzati nei piani inferiori).

Si raccomanda di predisporre un accesso facilitato ai piani superiori del proprio edificio e di tenere in casa copia dei documenti di identità e una cassetta di pronto soccorso.

A fronte di eventi meteo particolarmente intensi (temporali, forte vento, grandine) si possono verificare danni alla rete di distribuzione dell'energia elettrica con conseguente interruzione del servizio, per cui è utile avere a disposizione una torcia elettrica u una radio a pile, assicurandosi che tutta la famiglia sappia dove siano conservati.

6.1.2 Cosa fare e non fare "Durante l'alluvione"

Occorre fare un distinguo sui comportamenti da tenere nel caso in cui ci

"Pieghevole" e nella *"Scheda"* della Campagna INR.

5) Il *"Piano di Emergenza Scolastico"* prevede le misure che il personale docente e non docente deve adottare per la messa in sicurezza degli studenti al verificarsi di incidenti o eventi calamitosi (incendi, alluvioni, terremoto, ecc.).

trovassimo in un luogo chiuso o in un luogo aperto.

Nel primo caso, si raccomanda di non scendere nei seminterrati per cercare di mettere al sicuro i beni: questo è piuttosto un provvedimento da attuare per tempo (v. paragrafi precedenti) onde evitare di trovarsi intrappolati e rischiare la vita. In particolare, si sconsiglia di uscire per mettere al riparo l'auto.

Evitare di usare l'ascensore che potrebbe bloccarsi per mancanza di energia elettrica o per allagamento del vano sottostante.

Concentrare piuttosto le proprie energie per aiutare chi ha difficoltà negli spostamenti: anziani e disabili che potrebbero trovarsi nell'edificio.

Avere l'accortezza di chiudere il rubinetto del gas e disattivare l'impianto elettrico.

Evitare di bere acqua della rete pubblica, che a seguito dell'evento alluvionale potrebbe essere inquinata, e soprattutto limitare l'uso del cellulare per non sovraccaricare la rete telefonica e facilitare le comunicazioni di emergenza e utili al soccorso.

Se invece ci si trova all'aperto, l'invito è di allontanarsi al più presto dalla zona allagata e raggiungere l'area più elevata nelle vicinanze prestando attenzione a dove si cammina, evitando sottopassi, ponti e argini. L'uso del cellulare deve essere limitato per i motivi spiegati in precedenza.

Ponti e argini potrebbero collassare rapidamente a causa della forte spinta dell'acqua; un sottopasso allagato con un basso livello d'acqua potrebbe indurre a provare ad attraversarlo ma c'è il rischio che il motore dell'auto si blocchi e il successivo innalzamento del livello provochi grave rischio di annegamento per gli occupanti.

Sembrano suggerimenti banali e scontati, ma purtroppo la cronaca è ricca di eventi mortali dovuti a queste cause.

6.1.3 Come agire in modo sicuro "Dopo l'alluvione"

Prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc, fare riferimento alle direttive delle autorità.

Evitare di transitare lungo strade allagate e comunque spostarsi in auto solo

in caso di assoluta necessità, onde evitare di creare ostacoli alla viabilità e, in particolare, ai mezzi di soccorso.

Prima di riattivare luce e gas informarsi se possibile farlo.

Informarsi sulle criticità previste sul territorio e sulle misure adottate dal proprio Comune. Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurarsi che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.

Per il rischio alluvione sono disponibili previsioni meteorologiche in grado di fornire, pur con margini di incertezza, una certa prevedibilità al rischio alluvione, specie in zone già interessate da tali eventi.

È utile consultare costantemente previsioni meteo da fonti attendibili (ad esempio l'ARPAV per il Veneto) e le informazioni diramate dai Centri Funzionali Decentrati (CFD) regionali e nazionale, dove sono indicati i livelli di allerta e le indicazioni generali sulle azioni da compiere in funzione del livello di allerta emesso (8).

In particolare, il grado di criticità nelle varie zone in cui è suddiviso il territorio regionale è indicato con un codice di quattro colori ai quali corrispondono, in modo non univoco, diversi stati di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico:

- **criticità assente** (Colore verde). Cessazione della procedura di allerta. Svolgimento delle periodiche opere di monitoraggio del territorio;
- **criticità ordinaria** (Colore giallo), stato di attenzione. Ordinario non significa che la situazione non è potenzialmente pericolosa, ma che si dovrebbe poter affrontare una eventuale emergenza con mezzi "ordinari" di gestione dei dissesti idrogeologici e idraulici. Richiede una reperibilità rinforzata in tutti i settori potenzialmente interessati e un più frequente controllo dell'evoluzione dei fenomeni;
- **criticità moderata** (Colore arancione), stato di pre-allarme. Moderato non significa che gli effetti al suolo possano essere considerati di moderata intensità, ma moderatamente estesi, e quindi affrontabili con mezzi "rinforzati" di protezione civile. Richiede la reperibilità di tutte le forze di protezione civile e la predisposizione

di tutti i mezzi e gli strumenti utili a fronteggiare l'evento atteso;

- **criticità elevata** (Colore rosso), stato di allarme. Gli effetti al suolo sono di moderata o forte intensità e sono molto estesi. Richiede l'attivazione di tutte le forze disponibili secondo le procedure previste dai piani di emergenza o secondo direttive di Protezione Civile.



REGIONE DEL VENETO
giunta regionale



Centro Funzionale Decentrato

AVVISO DI CRITICITA' IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA n. 30 / 2021

Aggiornamento di: domenica 04-07-2021 ore: 13:00

<p>PREVISIONE METEO: Dal pomeriggio e nella serata di domenica 4 nuova fase di instabilità con precipitazioni anche diffuse, a prevalente carattere di rovescio e temporale. I temporali potranno essere organizzati e localmente intensi (forti rovesci, forti raffiche di vento, grandinate), con quantitativi di pioggia localmente anche consistenti.</p> <p>Visti i fenomeni meteorologici previsti la criticità idrogeologica attesa è riferita allo scenario per temporali forti</p>					
<p>CRITICITA' PREVISTA DA domenica 04-07-2021 ore: 16:00 A lunedì 05-07-2021 ore: 03:00</p>					
<p><i>ZONE ALLERTAMENTO</i></p>					
CODICE	Province	Nome del bacino Idrografico	Idraulica Rete Principale	Idrogeologica	
				Idraulica Rete Secondaria	Geologica
VENE-A	BL	Alto Piave	VERDE	GIALLA	GIALLA
VENE-H	BL-TV	Piave Pedemontano	VERDE	ARANCIONE	ARANCIONE
VENE-B	VI - BL - TV -VR	Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone	VERDE	ARANCIONE	ARANCIONE
VENE-C	VR	Adige-Garda e Monti Lessini	VERDE	ARANCIONE	ARANCIONE
VENE-D	RO-VR	Po,Fissero-Tartaro-CanalBianco e Basso Adige	VERDE	ARANCIONE	
VENE-E	PD-VI-VR-VE-TV	Basso Brenta -Bacchiglione	VERDE	ARANCIONE	ARANCIONE
VENE-F	VE-TV-PD	Basso Piave,Sile e Bacino scolante in laguna	VERDE	ARANCIONE	
VENE-G	VE-TV	Livenza, Lemene e Tagliamento	VERDE	ARANCIONE	

VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA:
Il possibile verificarsi di rovesci o temporali localmente anche intensi, potrebbe creare disagi al sistema fognario e lungo la rete idrografica minore. Si segnala la possibilità d'innesco di fenomeni franosi superficiali sui versanti e la possibilità di innesco di colate rapide specie nelle zone di allertamento di Vene-A, Vene-H, Vene-B e Vene-C

NOTE: i comuni soggetti a rischio geologico sono quelli individuati nell'allegato A del DDR n.110 del 24/10/2014.
E' attivo il servizio di reperibilità h24. Il Centro Funzionale Decentrato seguirà l'evoluzione dell'evento e si riserva la possibilità di emettere un aggiornamento del presente avviso in relazione alle possibili variazioni delle previsioni meteo.
Il presente avviso si intende implicitamente revocato decorso il periodo di validità sopra riportato, salvo la possibile emissione di un aggiornamento in relazione alle possibili variazioni delle previsioni.

Ai diretti destinatari del presente messaggio si comunica che la ricevuta di trasmissione dell'invio a mezzo fax rappresenterà, per questa Struttura, la certificazione dell'avvenuta notifica

Il Responsabile del Centro Funzionale
Ing. Luca Soppelsa

Figura 14 – Esempio di “Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica” emesso dalla Protezione Civile della Regione del Veneto

6.2 Rischio Terremoto

Nel caso del "Rischio Terremoto" le azioni suggerite dal Dipartimento della Protezione Civile (9) da mettere in atto prima, durante e dopo l'evento sismico, possono essere descritte come di seguito⁽⁶⁾.

6.2.1 Azioni da mettere in atto "Prima di un terremoto"

Poiché a differenza di un'alluvione il terremoto non è prevedibile, se ci troviamo in aree ad alto rischio sismico (vedi figure 5 e 16) è bene adottare misure preventive per ridurre per quanto possibile i danni che ne potrebbero conseguire, facendo attenzione ad avere dei piccoli accorgimenti, ad esempio fissare al muro gli armadi pesanti, riporre oggetti di grandi dimensioni sui ripiani più bassi, installare dei blocca-antenne dei mobili della cucina onde evitare che con la scossa si aprano facendo cadere il contenuto.

⁶ () Questi suggerimenti sono riportati in forma sintetica e facilmente comprensibile nel "Pieghevole" e nella "Scheda" della Campagna INR.

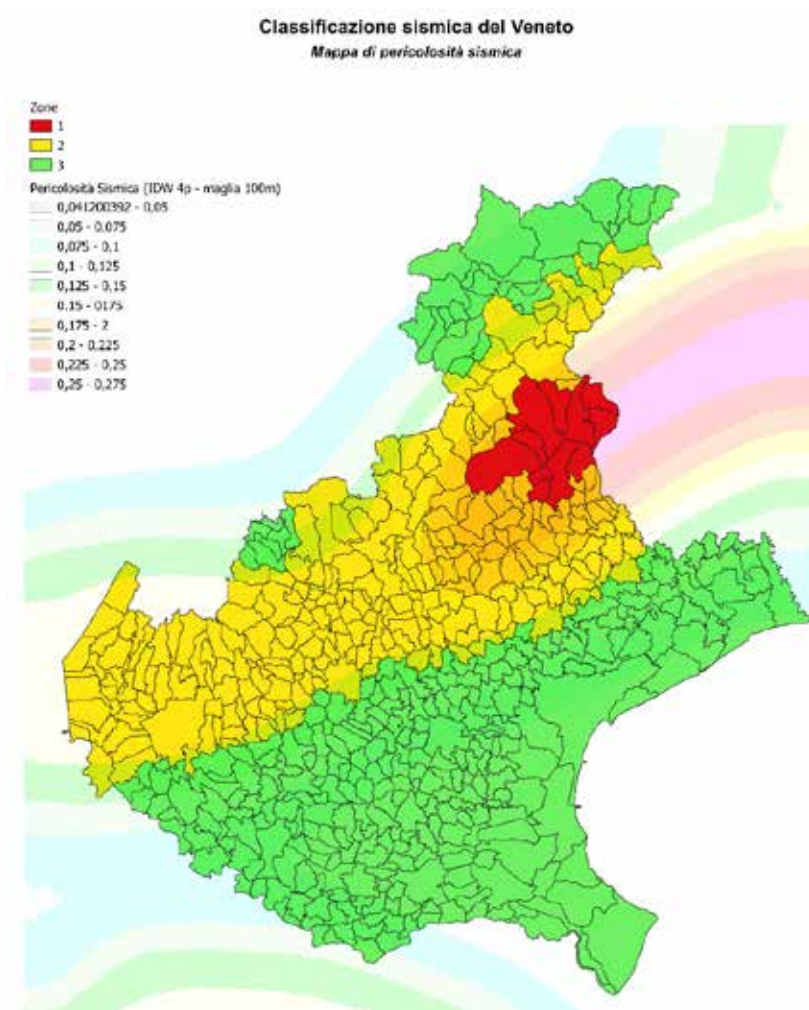


Figura 15 – Classificazione sismica del Veneto – Mappa di pericolosità sismica (9)

Sapere dove si trovano i rubinetti di acqua e gas e gli interruttori generali della luce.

Per gli stessi motivi elencati in caso di rischio alluvione, è buona norma avere in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica e una radio a pile. È inoltre fondamentale informarsi sulle procedure previste dal Piano comunale di protezione civile.

6.2.2 Cosa fare e non fare “Durante il terremoto”

Nel caso ci si trovasse in un luogo chiuso avere l'accortezza di posizionarsi sotto la porta inserita su un muro portante, oppure ripararsi sotto un letto o un tavolo resistente. Mai al centro della stanza in quanto si potrebbe essere colpiti dalla caduta di oggetti, pezzi di intonaco, controsoffitti, mobili ecc.

Non precipitarsi fuori dall'edificio, ma attendere la fine della scossa e in ogni caso non utilizzare gli ascensori.

Nel caso ci si trovasse all'aperto, allontanarsi da situazioni di pericolo quali edifici, alberi e linee elettriche; raggiungere invece l'area di attesa prevista dal Piano comunale di protezione civile.

6.2.3 Cosa fare e non fare “Dopo un terremoto”

Dopo essersi assicurati dello stato di salute delle persone che si trovano vicino a noi, prestare se necessario i primi soccorsi, mantenendo un atteggiamento prudente, in quanto potrebbero esserci successive scosse di assestamento.

7. La comunicazione durante la campagna Io Non Rischio

Nella comunicazione emerge la necessità di utilizzare un linguaggio semplice, sia nel rapporto diretto con l'interlocutore della piazza fisica che nella creazione di post nei *social network*.

Ci si baserà sull'utilizzo di parole concrete e di uso comune per favorire la comprensione del messaggio che si desidera trasmettere, limitando l'uso di termini specialistici o stranieri.

Tra i vari elementi di “comunicazione”, il primo e il più importante è la divisa indossata, il biglietto da visita che rende i volontari riconoscibili e affidabili. Una divisa in ordine evidenzia rispetto verso noi stessi, verso l'Associazione di appartenenza e verso il cittadino.

In Piazza l'atteggiamento, la postura e il modo in cui si comunica sono tutti elementi a cui dare la massima importanza. Si deve ad esempio evitare di tenere le mani in tasca, è una postura che trasmette un messaggio di chiusura e disinteresse.

Guardare negli occhi l'interlocutore in modo attento ed espressione sorridente, che "viene da dentro" e non sia di facciata, alla giusta distanza per non invadere l'intimità dell'interlocutore, e per non dimostrare disinteresse e distacco, con ritmo e tono di voce adeguati.

Con più interlocutori occorre guardare prima l'uno e poi l'altro cercando di distribuire equamente l'attenzione su ciascuno di loro.

Un colloquio con il cittadino dovrebbe durare dai 5 ai 10 minuti, avendo ben chiaro che l'apertura e la chiusura della conversazione sono la parte più importante: in apertura si pongono le basi per un patto di fiducia, dimostrando la disponibilità a renderci disponibili a parlare e ad ascoltare, la chiusura invece è fondamentale per comprendere quanto di ciò che è stato detto sia stato recepito.

Fondamentale il nostro atteggiamento perché sicuramente le parole sono molto importanti, ma alle stesse devono seguire atteggiamenti accoglienti.

Mettersi reciprocamente a disposizione tra volontari, in un vero gioco di squadra, trasmette sicuramente l'immagine positiva di un gruppo di persone con un ideale comune e la disposizione a mettersi in gioco sacrificando altri interessi, per rendere i cittadini partecipi del medesimo ideale.

Qualche volontario può sentirsi stanco, dopo ore di conversazione con i cittadini; anziché sostare sotto il gazebo a chiacchierare con altri volontari, cosa utile ai fini della comunicazione e dell'immagine è girare per la piazza in modo che i cittadini possano essere incuriositi o attratti dall'iniziativa in corso.

Anche l'utilizzo dello *Storytelling*, cioè il racconto di un'esperienza di intervento in emergenza, può essere di aiuto: attraverso la narrazione basata sulla propria esperienza personale, questo permette di trasmettere informazioni mediante un processo emozionale. Pertanto le informazioni si fisseranno con maggiore probabilità nella mente e nell'animo degli interlocutori. Ciò consente di porsi in modo autentico nei confronti di chi ascolta, creando un rapporto di fiducia che deve portare il nostro interlocutore ad immedesimarsi quasi come protagonista della storia stessa.

8. Conclusioni

Nel presente lavoro di tesi sono state elaborate alcune possibili proposte mirate a informare i cittadini riguardo ai rischi ambientali del territorio dove vivono e i principali suggerimenti su come affrontarli prima, durante e dopo il loro verificarsi.

In particolare, sono state descritte le iniziative assunte dall'Associazione dei Volontari di Protezione Civile di Mogliano Veneto presso la quale svolgo servizio di volontariato e ho svolto lo *stage* specificamente dedicato alle tematiche di Pubbliche Relazioni.

Nell'organizzazione della giornata ho portato, come contributo personale, l'esperienza maturata in passato in un'altra OdV di Protezione Civile, dove mi ero occupata delle fasi preparatorie in una precedente campagna INR.

A ciò si aggiunge l'aggiornamento ricevuto in alcuni incontri formativi organizzati dal Dipartimento della Protezione Civile, nonché l'ulteriore conoscenza maturata presso l'Associazione di cui oggi faccio parte. Si è trattato di un'esperienza estremamente arricchente perché mi ha consentito di accrescere le competenze tecniche sui temi trattati.

Nella mia veste di Responsabile del progetto ho dovuto confrontarmi con idee e pareri che talvolta portavano fuori tema, mettendo in gioco nuove competenze relazionali (empatia, pazienza, comunicazione efficace ed assertiva, gestione dei tempi, ecc.), in modo da far emergere i contributi positivi allo scopo di raggiungere un obiettivo che poteva essere condiviso da tutti i volontari partecipanti al progetto.

Memore di uno dei primi incontri in Univol, ho delegato alcuni aspetti dell'organizzazione, rendendo così i volontari responsabili attenti e più attivi, che hanno saputo mettersi in gioco con grande abilità.

Alla fine ne è uscito un ottimo, e per me gradevole, lavoro di squadra. Un gruppo di persone hanno collaborato sinergicamente, senza un unico accentramento, persone che, al di là dei singoli punti di vista, sono motivate dagli stessi ideali: essere di aiuto ai cittadini che si trovano in condizioni di difficoltà.

Bibliografia

- (1) Associazione dei Volontari di Protezione Civile di Mogliano Veneto – *Statuto dell'Associazione* – Come modificato da verbale di Assemblea in data 15 Luglio 2020 (già registrato come allegato "A" all'Atto Costitutivo con n. 40046/7149 in data 29.05.1990)
- (2) Associazione dei Volontari di Protezione Civile di Mogliano Veneto – *Documento organizzativo* – Agosto 2021
- (3) DECRETO LEGISLATIVO 2 gennaio 2018, n. 1 (Raccolta 2018) – *Codice della protezione civile* – Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.17 del 22-01-2018
- (4) DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE – Decreto del Capo Dipartimento del 12 gennaio 2012 – *Adozione dell'intesa tra il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e le Regioni e Province Autonome di Trento e di Bolzano e la Regione Autonoma della Valle d'Aosta prevista dall'art. 5 del decreto del 13 aprile 2011 e condivisione di indirizzi comuni per l'applicazione delle altre misure contenute nel medesimo decreto* - Gazzetta Ufficiale n. 82 del 6 aprile 2012
- (5) http://zonesismiche.mi.ingv.it/mappa_ps_apr04/italia.html
- (6) <https://iononrischio.protezionecivile.it/>
- (7) www.protezionecivile.gov.it sito ufficiale del Dipartimento della Protezione Civile italiana
- (8) Regione del Veneto – *Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto. La definizione del sistema di allerta regionale ai fini di protezione civile per la previsione, il monitoraggio e la sorveglianza delle situazioni di rischio idrogeologico, idraulico e valanghivo* – Allegato A alla DGR n. 837 del 31 marzo 2009 e successivo aggiornamento
- (9) Regione del Veneto – DGR n. 244 del 09 marzo 2021 – *Aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche del Veneto. D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, articolo 83, comma 3; D. Lgs 31 marzo 1998, n. 112, articoli 93 e 94. D.G.R./CR n. 1 del 19/01/2021.*

Ringraziamenti

Nel presente lavoro di tesi mi sono avvalsa di materiale disponibile sui siti istituzionali, in particolare il sito del Dipartimento della Protezione Civile, ma anche di materiale fotografico e documentale d'archivio messo a disposizione dall'Associazione dei Volontari di Protezione Civile che ringrazio sentitamente.

Desidero porgere un sentito ringraziamento all'Ing. Luciano Minto per le proficue discussioni svolte durante la stesura del presente lavoro di tesi.

Un grazie particolare a tutti quegli Amici e Colleghi volontari di cui ho potuto apprezzare il costante incoraggiamento e i preziosi consigli nello svolgimento della mia missione di Volontaria.

